



2016 Servizio civile

L'Organo d'esecuzione nel 2016

Il capo del servizio civile getta uno sguardo retrospettivo sull'anno trascorso

02

Il servizio civile nell'ambito dei richiedenti l'asilo

«Il servizio civile ha grandi potenzialità»

06

L'esecuzione è efficiente ed efficace

Una dimostrazione d'impegno

11

Migliore efficacia

12

Svariate possibilità d'impiego

13

Maggiori prestazioni

14



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Organo d'esecuzione del servizio civile ZIVl

Il capo del servizio civile getta uno sguardo retrospettivo sull'anno trascorso «Il servizio civile funziona ed è utile»

Cari lettori,

i miei ricordi dell'anno scorso sono legati soprattutto a un'immagine: in piena estate, sono seduto su una panchina di legno, in compagnia di un civilista, presso un'azienda di estivazione sul Col du Pillon. Si trattava di una pausa molto attesa: avevo male alle mani. Approfittando dell'iniziativa «Collaboratori all'opera», avevo scelto di partecipare a un impiego su un'alpe. Quando l'alpigiana ci ha raggiunti, con un movimento della testa ha indicato gli arbusti sulla collina dicendo: «Senza i civilisti non potremmo curare i pascoli. L'alpe dovrebbe chiudere». Lo ha detto con la naturalezza con cui, al mio arrivo, mi ha messo in mano la cesoia, lasciandomi al mio lavoro.

La prova: il contributo fornito da 19939 civilisti

Questa naturalezza colpisce anche quando si pensa agli impieghi – come quello sull'alpe del Col du Pillon – che si svolgono in tutta la Svizzera. Negli anni Novanta, le faatrici e i fautori del servizio civile non potevano prevedere che sarebbe diventata una cosa così «naturale». Oggi il servizio civile è un fatto scontato, perché risponde a un chiaro bisogno degli istituti simili a quello dell'alpe del Col du Pillon e la sua utilità è ormai evidente. L'anno scorso 19939 civilisti hanno prestato più di 1,7 milioni di giorni di servizio. Se il loro contributo dovesse venire a mancare le conseguenze sarebbero importanti. In media, l'anno passato ogni giorno sono stati in servizio più di 4500 civilisti: è la prova che il servizio civile funziona ed è utile. Questa efficacia è alla base del servizio civile, e l'operato dei civilisti merita riconoscimento.

Il servizio civile è diventato familiare grazie alla sua forte presenza: perciò è comprensibile che, l'anno scorso, il servizio civile sia stato oggetto di discussioni. In alcuni casi sembrava che si parlasse di quel tipo particolare di elementi consolidati che formano «l'acquis social». Effettivamente, dopo 20 anni, il servizio civile è diventato una «conquista sociale». Se considero le basi legali e i compiti del servizio civile, posso concludere che è giusto che venga accettato e riconosciuto. I suoi ambiti d'attività concernono settori della vita sociale nei quali il bisogno di sostegno è destinato a crescere ancora sensibilmente.



«Ogni giorno hanno prestato servizio più di 4500 civilisti: è la dimostrazione che il servizio civile funziona ed è necessario.»

Christoph Hartmann è capo dell'Organo d'esecuzione del servizio civile (ZIVI) dal 1° agosto 2013. Cinquantenne, giurista, con una specializzazione in politica della sicurezza, è stato capo delegazione del CICR nel Kirghizistan, dopo aver svolto per 16 anni diverse funzioni nel quadro di missioni del CICR in zone di crisi in Afghanistan, Ruanda, Sri Lanka, Kosovo, Myanmar, nella Repubblica democratica del Congo e nella Sierra Leone.

Il capo del servizio civile getta uno sguardo retrospettivo sull'anno trascorso

Basti pensare ai cambiamenti demografici: il fabbisogno di cure e assistenza aumenterà con l'invecchiamento della popolazione. Su questo, esperti e associazioni di settore sono concordi, e da più parti giungono richieste di sostegno. I bisogni riguarderanno, oltre alle prestazioni specialistiche, anche forme di aiuto più generiche; e bisognerà ampliare le offerte di assistenza a domicilio. Già oggi, molti impieghi del servizio civile concernono la cura e l'assistenza agli anziani. Viste le sfide che ci attendono, dobbiamo impostare il servizio civile in modo che possa dare il suo massimo contributo in questo ambito. È lecito prevedere che ci saranno più sfide che risorse: perciò sarebbe opportuno unire e coordinare le forze disponibili, evitando le contrapposizioni.

Impieghi nella scuola, migliore esecuzione

Le attività di assistenza non concernono soltanto gli anziani: anche nella scuola questo tipo di interventi è sempre più richiesto. Con l'entrata in vigore, il 1° luglio 2016, della legge e dell'ordinanza sul servizio civile rivedute, il servizio civile deve perseguire un ulteriore obiettivo: sostenere la formazione e l'educazione scolastiche. Ora i civilisti possono prestare impiego anche nelle scuole – dal livello prescolastico al livello secondario II – assistendo le classi e gli insegnanti, oppure collaborando con le strutture diurne o i servizi di portineria. Le prime valutazioni dei dirigenti scolastici e dei civilisti sono state positive. Nell'ambito dell'iniziativa sul personale qualificato, queste attività possono inoltre contribuire al potenziamento dei servizi di custodia dei bambini, e ad agevolare l'inserimento del mondo del lavoro dei loro genitori.

«Il servizio civile si svolge mediante la cooperazione di civilisti, istituti d'impiego e centri regionali.»

Se durante la revisione della legge il dibattito pubblico e politico verteva soprattutto sul nuovo ambito d'attività «scuola», per gli istituti d'impiego e i civilisti i miglioramenti attuativi sono stati almeno altrettanto importanti. Per alcuni istituti d'impiego le novità hanno effettivamente comportato anche oneri amministrativi maggiori. Complessivamente però, se paragonati ai vantaggi, questi oneri sono rimasti contenuti. Il modello esecutivo liberale si dimostra valido, permettendo soprattutto di limitare le spese amministrative.

Il modello in questione verte principalmente sul senso di responsabilità e sullo spirito d'iniziativa dei civilisti nell'adempimento dei loro obblighi; e sull'efficacia del sostegno fornito dagli istituti durante i periodi di impiego. Se è chiamato a intervenire, l'Organo d'esecuzione del servizio civile può valersi di regole facilmente applicabili e incisive. Solo così il servizio civile può essere utile, secondo quanto previsto dal legislatore. Lo svolgimento del servizio civile è basato sulla cooperazione di civilisti, istituti d'impiego e Organo d'esecuzione. Si tratta di un modello attuativo di successo, come confermano i dati relativi al 2016: alla fine dell'anno, il 96 per cento dei civilisti licenziati aveva svolto tutti i giorni di servizio previsti.

Organo d'esecuzione del servizio civile: lo ZIVI è accorpato alla Segreteria generale del Dipartimento dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR). Dei civilisti si occupano 147 collaboratori (129,5 equivalenti a tempo pieno), presenti in tutta la Svizzera. Civilisti e istituti d'impiego possono contare sul sostegno di cinque centri regionali: Losanna, Rivera, Aarau, Rütli e Thun. Lo ZIVI gestisce un centro di formazione presso lo Schwarzsee. L'organo centrale di Thun coordina e dirige le attività.

Il capo del servizio civile getta uno sguardo retrospettivo sull'anno trascorso

Sostegno complementare, questioni fondamentali

Anche sotto il profilo della politica di sicurezza, l'anno passato sono accaduti eventi importanti per il servizio civile. Ad esempio, il 24 agosto il Consiglio federale ha approvato il nuovo rapporto sulla politica di sicurezza della Svizzera, comprendente una nuova valutazione degli attuali scenari di rischio, che include – come finora – il servizio civile tra gli otto strumenti di politica di sicurezza della Confederazione. Quali compiti spettano al servizio civile? Deve fornire il proprio contributo nell'ambito della Rete integrata Svizzera per la sicurezza, principalmente in caso di catastrofe o in situazioni d'emergenza. A questo scopo non occorre che il servizio civile diventi un'organizzazione di pronto intervento. È invece adatto soprattutto per prestare assistenza alle persone colpite, nel quadro di periodi d'impiego di più settimane, ad es. in caso di pandemie o di emergenze legate all'asilo (v. prossimo documento). Anche con gli impieghi all'estero – nel quadro della collaborazione allo sviluppo, dell'aiuto umanitario e della promozione della pace – il servizio civile svolge attività legate alla politica di sicurezza. In questo settore è necessario che tutti i partner coinvolti nell'adempimento del servizio obbligatorio collaborino, per sostenersi, completarsi e rafforzarsi reciprocamente di fronte a questi enormi compiti.

Il Consiglio federale ha inoltre preso conoscenza del [rapporto del gruppo di studio sul sistema dell'obbligo di prestare servizio](#): si tratta di un'ulteriore componente fondamentale della politica di sicurezza. Il rapporto

traccia un quadro della situazione attuale: chi fa cosa? In seno a quali organismi? Sono valutazioni necessarie per sviluppare e migliorare ulteriormente, a lungo termine, il sistema. Per il servizio civile, così come per tutte le altre parti coinvolte, vale il principio secondo cui qualsiasi riflessione è lecita.

«È invece adatto soprattutto per prestare assistenza alle persone colpite, nel quadro di periodi d'impiego di più settimane, ad es. in caso di pandemie o di emergenze legate all'asilo.»

Il dibattito politico

Nel 2016 il dibattito politico si è nuovamente focalizzato sull'attrattiva del servizio civile e sui rischi che ne derivano per gli effettivi dell'esercito. Nel quadro della discussione inerente al rapporto del gruppo di studio sul sistema dell'obbligo di prestare servizio, la Commissione della politica di sicurezza del Consiglio nazionale ha depositato una serie di interventi, diretti a garantire gli effettivi dell'esercito, che prevedono misure concernenti anche il servizio civile. Il Consiglio federale prenderà posizione a questo riguardo: la direzione del servizio civile e il comando dell'esercito continueranno a collaborare strettamente, così come

E per finire ...

C'è un avvenimento dell'anno scorso che Lei ricorda con particolare piacere?

È stato importante poter vivere concretamente il servizio civile svolgendolo sul posto. L'occasione mi è stata offerta quando ho accompagnato delle ispezioni di istituti d'impiego e durante il mio «servizio civile» personale nel quadro dell'iniziativa «Collaboratori all'opera».

Che cosa l'ha invece fatta arrabbiare?

Alcune discussioni sul servizio civile che, a mio parere, non sono di alcuna utilità, né per il presente né per il futuro.

Se potesse tornare indietro nel tempo, c'è qualcosa del 2016 che non rifarebbe allo stesso modo?

Mi occuperei di meno della gestione corrente, per dedicarmi di più all'evoluzione futura del servizio civile.

Che cosa si augura per il futuro prossimo?

Recentemente è andata in pensione una mia collaboratrice di lunga data, che sapeva unire l'entusiasmo al senso critico, come avrebbe fatto una neofita. Mi piacerebbe che tutti coloro che si occupano del servizio civile lo facessero con questo spirito.

Il capo del servizio civile getta uno sguardo retrospettivo sull'anno trascorso

faranno i due dipartimenti interessati, DEFR e DDPS, mettendo in luce la forte interdipendenza e delle interrelazioni tra i singoli componenti del sistema dell'obbligo di prestare servizio (esercito, servizio civile sostitutivo, protezione civile, esenzione dall'obbligo militare e indennità per perdita di guadagno). A questo proposito si può rilevare che il servizio civile è soltanto uno dei fattori che influiscono sulla consistenza degli effettivi dell'esercito: anche la quota di persone idonee al servizio militare e i risultati dei controlli di sicurezza relativi alle persone all'atto del reclutamento, come pure i licenziamenti dal servizio (durante la scuola reclute e i corsi di ripetizione) per ragioni mediche e amministrative, svolgono un ruolo importante. In questo sistema complesso, soltanto una visione globale può portare a soluzioni praticabili e permettere di progredire. Il DDPS e il DEFR concordano sulla necessità di garantire gli effettivi dell'esercito. Il DEFR sta elaborando alcune proposte di misure concrete, da sottoporre al Consiglio federale e al Parlamento, che il servizio civile potrebbe adottare per migliorare la situazione.

Proprio l'anno scorso, in occasione delle iniziative e dei festeggiamenti per i 20 anni del servizio civile – a questi ultimi ha partecipato anche il presidente della Confederazione – sono stati evidenziati i punti di forza del servizio civile: apertura e flessibilità. Queste due qualità gli hanno permesso di gestire la sua rapida crescita: dovranno essere mantenute e rafforzate, con l'attenzione e l'impegno richiesti dall'appassionato dibattito sul servizio civile.

Anche a nome dei collaboratori dell'Organo d'esecuzione del servizio civile Vi ringrazio per l'interesse e il sostegno che ci dimostrate, sperando di poter contare ancora sulla Vostra collaborazione critica.

Buona lettura!

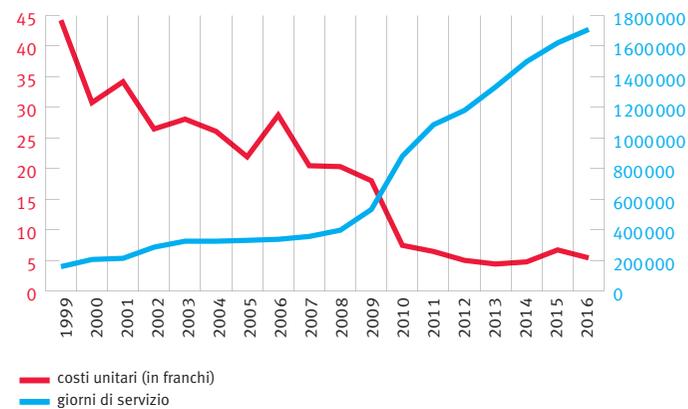
Christoph Hartmann
Capo del servizio civile
e presidente del comitato direttore

Conto economico

Anno	Costi (in franchi)	Ricavi (in franchi)	Saldo (in franchi)
> 2009	15 088 759	5 488 462	-9 600 297
> 2010	15 925 259	9 340 263	-6 584 996
> 2011	20 371 181	13 354 351	-7 016 830
> 2012	23 180 538	17 291 857	-5 888 681
> 2013	26 418 847	20 531 430	-5 887 417
> 2014	29 792 292	22 667 359	-7 124 933
> 2015	35 471 844	24 629 925	-10 841 919
> 2016	36 461 743	27 256 740	-9 205 003

Gli importi variano rispetto a quelli pubblicati finora, perché nei rapporti annuali precedenti erano menzionati anche investimenti e sovvenzioni iscritti all'attivo.

Costi unitari



Come previsto dal rapporto 2015, si registra un aumento temporaneo dei costi per giorno di servizio prestato, a causa delle spese sostenute per l'introduzione del nuovo software E-ZIVI. L'efficacia dei miglioramenti apportati e l'introduzione di E-ZIVI hanno permesso di ridurre i costi unitari, da 6,70 (2015) a 5,40 franchi (2016). Complessivamente, l'Organo d'esecuzione ha migliorato la sua efficienza: il grado di copertura dei costi è passato dal 69 al 75 per cento. Grazie ai maggiori ricavi, realizzati con i tributi versati dagli istituti d'impiego, la tendenza al ribasso dei costi unitari dovrebbe proseguire anche nel 2017.

Il servizio civile nel settore dei richiedenti l'asilo «Il servizio civile ha grandi potenzialità»

Nel 2016 i civilisti hanno prestato più di 58 000 giorni di servizio nell'ambito dell'asilo. Qual è l'utilità di questi impieghi? Quali sono i punti critici di impieghi che possono svolgersi anche in situazioni di emergenza? L'Organo d'esecuzione del servizio civile ha incontrato un civilista, il responsabile dello svolgimento del servizio civile presso un istituto d'impiego, il direttore della Croce rossa svizzera e un'antropologa.

Lukas Stoffel: Quali sono le sue esperienze con gli impieghi del servizio civile?

Markus Vogel: Alcuni conoscono il nostro Clean-Team per averlo visto in attività sui treni FFS, o il Team Sauber di BERNMOBIL. Però non impieghiamo i civilisti per svolgere attività così semplici; a loro affidiamo compiti più complessi. Se dei richiedenti l'asilo collaborano in attività di salvaguardia del paesaggio, i civilisti hanno il compito di spiegare loro – ad esempio – quali sono le piante da sradicare, e di mostrare come si fa. I civilisti partecipano anche a progetti di abitazione, fornendo un contributo di sostegno. Senza di loro dovremmo richiedere dei livelli minimi di conoscenze della lingua, e i nostri collaboratori, responsabili delle offerte, dovrebbero spendere più tempo per riuscire a comunicare. Dai civilisti ci aspettiamo che sappiano intervenire in qualsiasi frangente. Devono essere aperti, svegli, resistenti e, non da ultimo, saper guidare con sicurezza nel traffico, al volante di un mezzo aziendale a pieno carico. Le nostre esperienze sono positive. Dei numerosi periodi d'impiego che si sono svolti presso di noi negli ultimi dieci anni, abbiamo dovuto interromperne soltanto uno.

Anand Pazhenkottil: In confronto al mio impiego in ospedale, i contatti umani durante i periodi di servizio nel settore dell'asilo sono stati più intensi. Credo che non si dovrebbe avere alcuna paura di entrare in contatto con persone di altre culture. Personalmente, ho trovato molto utili gli impieghi nella consulenza giuridica e l'impiego pilota di una settimana nel Canton San Gallo, come preparazione agli impieghi di servizio civile in situazioni di emergenza: in primo luogo, sotto il profilo umano; e secondariamente, per le esperienze pratiche che ho potuto maturare. Molte cose le conoscevo soltanto a livello teorico. Come giurista le attività che ho svolto presso il consultorio giuridico sono state





«Le attuali qualità del servizio civile – la forte motivazione dei civilisti e la loro apertura mentale – domani saranno ancora più richieste.»

Laura Rezzonico

Laura Rezzonico, antropologa, ha svolto un lavoro di dottorato presso l'Università di Neuchâtel sulla carcerazione in Svizzera in vista del rinvio coatto. Ha avuto modo di osservare i civilisti in azione sia nell'ambito delle sue attività di ricerca sul campo, sia durante diversi periodi di stage svolti nel settore dell'asilo.

molto interessanti anche dal punto vista professionale. Proprio durante il mio primo impiego era stato abrogato il diritto di presentare domanda d'asilo presso le ambasciate, e in molti ci chiedevano informazioni.

Laura Rezzonico: Non ho avuto alcuna esperienza diretta, e perciò invidio gli uomini, che hanno questa possibilità. L'aiuto dei civilisti è chiaramente necessario, visto che nel settore dell'asilo la carenza di risorse è cronica. Bisognerebbe ricordare però che i civilisti vengono impiegati per svolgere un ruolo di sostegno, non come professionisti. Il loro contributo è limitato nel tempo e volontario, e perciò riescono a portare un po' di aria fresca nella quotidianità dei collaboratori e dei richiedenti l'asilo, che spesso vivono realtà tutt'altro che facili. Inoltre i civilisti possono fare esperienze importanti per se stessi, grazie alla possibilità di conoscere direttamente dei profughi e di essere sensibilizzati su questa tematica.

Markus Mader: Il servizio civile ha grandi potenzialità. Dove stanno i limiti? Tralasciando le situazioni di emergenza, nel settore dell'asilo molti compiti richiedono persone di riferimento, continuità operativa e il possesso di determinate qualifiche. Mantenere il giusto equilibrio tra vicinanza e distacco nei confronti dei richiedenti l'asilo e dei profughi non è facile. C'è anche il rischio di un eccessivo coinvolgimento da parte di civilisti o volontari. Un cosa è prendere in braccio i bambini, ascoltare storie toccanti sui viaggi per mettersi in salvo o posare insieme per una fotografia; un'altra è avere il giusto approccio a queste situazioni, per poter essere veramente d'aiuto ai profughi.

Lukas Stoffel: Quale formazione e durata d'impiego sono necessarie?

Markus Mader: Dipende dalla situazione e dalla fase di soggiorno in cui si trovano gli assistiti. Nei centri d'accoglienza che gestiamo le persone rimangono più a lungo, perciò è richiesta continuità operativa. Sei mesi sono la durata minima di un periodo d'impiego.

Markus Vogel: Il civilista è un generalista e un prestatore di servizi. Non può essere il rimedio universale alla mancanza di risorse. La funzione principale



«Durante l'impiego pilota del 2016 ho capito che essere aperti è fondamentale.»

Anand Pazhenkottil

Anand Pazhenkottil è civilista e ha svolto diversi impieghi presso il consultorio giuridico per il diritto di asilo e il diritto sugli stranieri nel Canton Sciaffusa. Nel 2016, terminata la formazione di giurista, ha partecipato nel Canton San Gallo a un impiego pilota di preparazione alle emergenze nel settore dell'asilo.

dei civilisti è quella di porsi al servizio della comunità, e devono assumere i compiti che sono stati previsti per loro. Perciò la loro formazione non deve essere eccessivamente specialistica: esistono già corsi preparatori di una settimana in «Comunicazione e assistenza». Se un civilista si sente portato per il lavoro sociale, in seguito sarà libero di scegliere questo tipo di formazione.

Lukas Stoffel: Normalmente, per trovare il civilista con il profilo più adatto, gli istituti d'impiego possono scegliere tra diverse possibilità. Può trattarsi di un civilista per un impiego di lunga durata, di sei mesi. Sono possibili anche periodi d'impiego più lunghi. Possono definire le qualifiche richieste per l'impiego, e ricorrere a colloqui di selezione e impieghi di prova. L'Organo d'esecuzione ha meno esperienza con le situazioni di emergenza. Per questa ragione, l'anno scorso abbiamo effettuato un impiego pilota a San Gallo per testare le procedure in questo tipo di situazioni. Dopo una breve fase di formazione, svolta congiuntamente alla protezione civile, abbiamo affrontato la parte pratica. Quest'anno ripeteremo l'esperienza con un progetto pilota di durata più lunga nel Canton Ticino. Vogliamo verificare qual è il numero di civilisti che si annuncia per entrare in servizio a breve termine. In situazioni di emergenza l'Organo d'esecuzione può convocare civilisti a breve termine, se questi sono ammessi in via definitiva o se sono in servizio nel quadro di altri impieghi. In questo modo, nell'arco di quattro-sei settimane può reperire diverse migliaia di civilisti, con una formazione di svariate settimane e diversi mesi d'esperienza nell'assistenza alle persone. Perciò vi pongo la domanda seguente: Quali sono, secondo voi, le difficoltà che dovrebbero affrontare i civilisti impiegati in situazioni di emergenza?

Markus Mader: In caso di emergenza, la CRS gestirebbe centri d'accoglienza per richiedenti l'asilo come l'anno scorso nella Rheintal, quando arrivavano in Svizzera fino a 200 persone al giorno. In Svizzera abbiamo meno esperienza con le situazioni di emergenze legate all'asilo. Perciò la flessibilità è ancora più importante, e ciò vale anche per i civilisti. Un intervento di questo tipo sarebbe conciliabile con le loro esigenze personali? Il secondo, importante elemento nelle situazioni di emergenza è la capacità di resistenza. Sappiamo che dopo un paio di mesi cominciano a manifestarsi segni di stanchezza nel



«La forza del servizio civile consiste nell'essere attivo ogni giorno, in ambiti in cui c'è sempre molto da fare.»

Markus Vogel

Markus Vogel è capo del servizio che in seno al centro di competenze Integrazione della città di Berna è preposto all'integrazione lavorativa, all'asilo e alla migrazione. Si tratta di un istituto d'impiego che occupa regolarmente civilisti nella salvaguardia del paesaggio e in progetti di abitazione destinati a richiedenti l'asilo o migranti.



«In caso di emergenza l'Organo d'esecuzione potrebbe reperire diverse migliaia di civilisti.»

Lukas Stoffel

Lukas Stoffel è vicecapo del servizio civile e capo dell'unità Basi strategico-politiche. È entrato a far parte dell'Organo d'esecuzione del servizio civile nel 2003, dapprima come responsabile della procedura d'ammissione e in seguito come capo dell'esecuzione.

sistema. Posso immaginare che i civilisti sarebbero in grado di apportare il necessario sostegno. Il CRS dispone di un pool di specialisti per le emergenze, e a titolo integrativo può contare su 72 000 volontari per i servizi di bassa soglia. Probabilmente questi volontari svolgerebbero una funzione analoga a quella dei civilisti. Non penso però che entrerebbero in concorrenza con loro, perché i bisogni da soddisfare sarebbero diversi.

Anand Pazhenkottil: Durante l'impiego pilota del 2016 ho capito che essere aperti è di importanza fondamentale. Molti tra noi civilisti non avevano alcuna idea di che cosa fosse il settore dell'asilo, e l'impiego li ha motivati. Alcuni si sono annunciati per un periodo di servizio più lungo, da svolgere successivamente nel settore dell'asilo. Il problema consiste nel riuscire a garantire questa motivazione e apertura mentale anche quando i civilisti provengono da un impiego già in corso.

Markus Vogel: I civilisti possono collaborare in caso di emergenza, ma non dobbiamo basarci troppo su di loro. Il servizio civile non è un'organizzazione di pronto intervento. Per noi emergenza significa: più profughi e molte più cose da fare. Perciò il servizio civile dovrebbe essere organizzato in modo da poterci mettere a disposizione un numero maggiore di civilisti. Secondo me, non occorre prevedere un quadro di compiti specifico per le emergenze. Diventerebbe problematico anche per ciò che concerne la struttura di comando.

Lukas Stoffel: Sono d'accordo, i civilisti non sono professionisti e devono operare sotto la guida dell'istituto d'impiego.

Laura Rezzonico: Penso che degli aspetti logistici legati alle emergenze possano occuparsi l'esercito, la protezione civile e le altre organizzazioni coinvolte. Se dovessero arrivare più profughi, e aumentare le ammissioni provvisorie, crescerebbe anche il fabbisogno di assistenza, cura e misure di integrazione, come corsi di sostegno e aiuto nella ricerca di un lavoro. Il servizio civile può dare un contributo sul piano umano ed è richiesto per soddisfare la crescente domanda di assistenza. A questo scopo, si dovrebbero creare più posti d'impiego e reperire più civilisti.



«Il servizio civile ha grandi potenzialità.»

Markus Mader

Markus Mader, direttore della Croce rossa svizzera (CRS), si occupa da anni di asilo, emergenze e servizio civile. La CRS impiega civilisti presso la sua sede centrale di Berna e le sue diverse associazioni cantonali.

Markus Vogel: La forza del servizio civile emerge nelle situazioni di contatto personale diretto...

Anand Pazhenkottil: ... e in quelle situazioni, diversamente dalla maggior parte dei collaboratori degli istituti d'impiego, i civilisti possono riuscire a trovare il tempo necessario.

Lukas Stoffel: Per concludere, cosa auspicate per il servizio civile?

Anand Pazhenkottil: Quando si è in servizio, lo spirito d'iniziativa e la motivazione sono fondamentali. Spero che il servizio civile mantenga la sua attuale impostazione, così che anche tra dieci anni si possa scegliere liberamente quale impiego svolgere.

Markus Vogel: Un ulteriore punto di forza del servizio civile consiste nel fatto che ogni giorno è presente in ambiti d'attività completamente diversi, in cui c'è sempre molto da fare. Il servizio civile è un'organizzazione molto grande, ed è difficile pensare di poterne fare a meno. È interessante constatare ogni giorno la grande varietà di caratteristiche dei civilisti. Anche in futuro il servizio civile dovrebbe puntare su queste qualità: la continuità dei servizi prestati alla società, ogni giorno, in situazioni diverse.

Markus Mader: Le esperienze positive con i civilisti fanno anche aumentare le richieste dei loro servizi. In futuro i bisogni di assistenza e integrazione potrebbero aumentare. Dalla discussione di oggi è emerso che le possibilità di intervento del servizio civile sono molteplici, e concernono anche le situazioni di emergenza. Penso che bisognerebbe effettivamente considerare il servizio civile ancora di più come un servizio e una possibilità di operare con un contatto personale diretto.

Laura Rezzonico: Le attuali qualità del servizio civile – la forte motivazione dei civilisti e la loro apertura mentale – in futuro saranno ancora più necessarie. Ai civilisti non sono richieste qualifiche speciali: devono però essere flessibili. Personalmente, ritengo che ci siano possibilità di impiego di civilisti anche

nell'assistenza alle persone in attesa di una decisione d'asilo. Si tratta di un arco di tempo per il quale la legge non prevede alcuna misura d'integrazione. Considerato però che una gran parte dei richiedenti l'asilo rimarrà in Svizzera (nel 2016, se si escludono le cosiddette decisioni «Dublin-out», il 73,4 per cento di loro ha ottenuto lo status di rifugiato oppure un'ammissione provvisoria) sarebbe opportuno offrire loro almeno un sostegno all'apprendimento linguistico. In quest'ambito i civilisti potrebbero senz'altro dare un valido contributo.

Lukas Stoffel: Grazie a tutti.

La discussione si è svolta il 20 febbraio 2017.



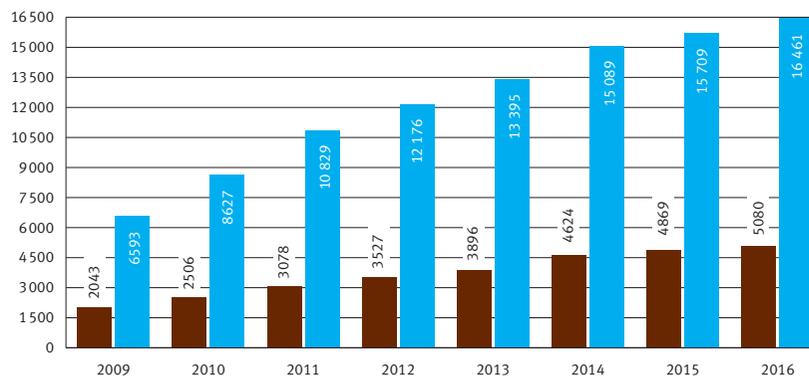
Svariate possibilità d'impiego Più di 5000 istituti d'impiego

Nel 2016 il numero di istituti d'impiego riconosciuti dal servizio civile ha superato quota 5000. Alla fine dell'anno, i civilisti disponevano complessivamente di 16 461 posti presso 5080 istituti d'impiego (211 in più dell'anno precedente). Consultando il portale E-ZIVI, i civilisti possono cercare autonomamente, e sotto la propria responsabilità, i posti d'impiego disponibili. Gli istituti d'impiego lo utilizzano invece per aggiornare il loro fabbisogno e stipulare le convenzioni d'impiego online.

Dal 1° luglio 2016 i civilisti possono prestare servizio anche nell'ambito d'attività «scuola». I nuovi posti d'impiego sono stati accolti favorevolmente dai civilisti, e per gli istituti d'impiego sono stati un successo.

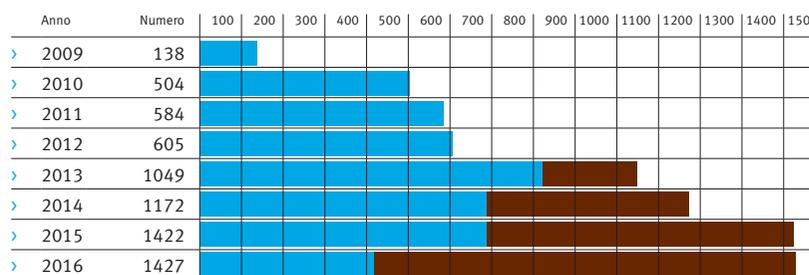
Per garantire che l'esecuzione sia coerente, conforme alla legge e di qualità, sono necessarie anche attività di ispezione. L'Organo d'esecuzione verifica mediante ispezioni – con o senza preavviso – se gli istituti d'impiego si attengono alle norme. Delle 1427 ispezioni effettuate nel 2016, 1009 erano senza preavviso e 418 erano state annunciate.

Istituti e posti d'impiego



Nel 2016 si sono aggiunti altri 211 istituti d'impiego in grado di occupare civilisti.

Ispezioni



Quasi tre quinti delle 1427 ispezioni svolte nel 2016 non erano state annunciate.



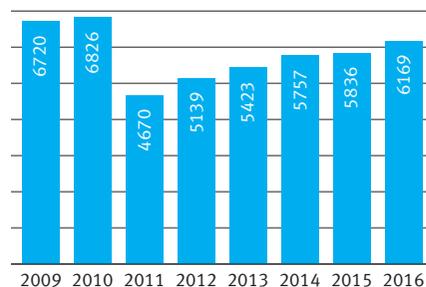
Una dimostrazione di impegno Ogni giorno 4679 civilisti in servizio

Nel 2016, il 45 per cento dei civilisti (19 939 su 44 095) ha prestato servizio, dimostrando notevole impegno e flessibilità: è ciò che si aspettano – e apprezzano – gli istituti d'impiego. Anche il nuovo sistema di formazione, messo in opera nel 2016 dall'Organo d'esecuzione, avrà effetti positivi.

Nel 2016 l'Organo d'esecuzione ha ammesso al servizio civile 6169 persone idonee al servizio militare, che di conseguenza adempiranno il loro obbligo di servizio come civilisti. Rispetto all'anno precedente si tratta di un aumento (circa il 5,7 per cento). È cresciuta leggermente anche la quota dei civilisti che hanno presentato domanda di ammissione prima della scuola reclute (46,6 per cento). Questa volta l'Organo d'esecuzione ha analizzato il momento di presentazione della domanda alla luce di due parametri differenti: in primo luogo, come già in precedenza, sotto la lente c'era il numero dei civilisti che hanno presentato la domanda durante l'assolvimento della scuola reclute; secondariamente, è stato rilevato il numero dei civilisti che hanno portato a termine la scuola reclute (e perciò sono stati incorporati nell'esercito) avendo inoltrato la domanda dopo il suo inizio.

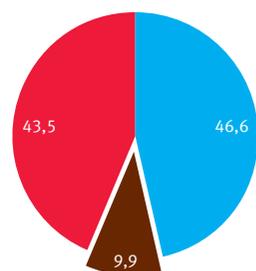
Alla fine del 2016, su un totale di 44 095 civilisti, 2708 sono stati prosciolti con licenziamento ordinario. Di questi, 2606 avevano prestato tutti i giorni di servizio loro assegnati: si tratta di una quota del 96,2 per cento, che testimonia l'efficienza dell'esecuzione. Il numero di civilisti con obbligo di servizio aumenta se i licenziati sono meno numerosi degli ammessi.

Ammissioni al servizio civile



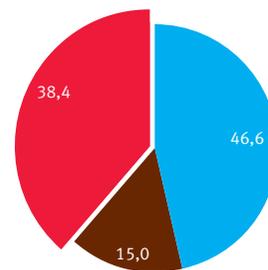
Rispetto all'anno precedente, il numero di nuove ammissioni al servizio civile è aumentato (circa il 5,7%).

Momento di presentazione della domanda



■ Prima della scuola reclute
■ Durante la scuola reclute
■ Dopo la scuola reclute

Quasi il 10% dei civilisti ammessi ha presentato domanda durante l'assolvimento della scuola reclute.



■ Prima della scuola reclute
■ Dopo inizio della SR
■ Dopo adempimento SR

Rispetto al grafico di sinistra, emerge che più del 38% dei civilisti ammessi ha presentato domanda dopo aver assolto la scuola reclute ed essere stato di conseguenza incorporato nell'esercito.

Entrambi i grafici fanno riferimento alla stessa base di dati, ma a metodi di misurazione diversi.



Maggiori prestazioni

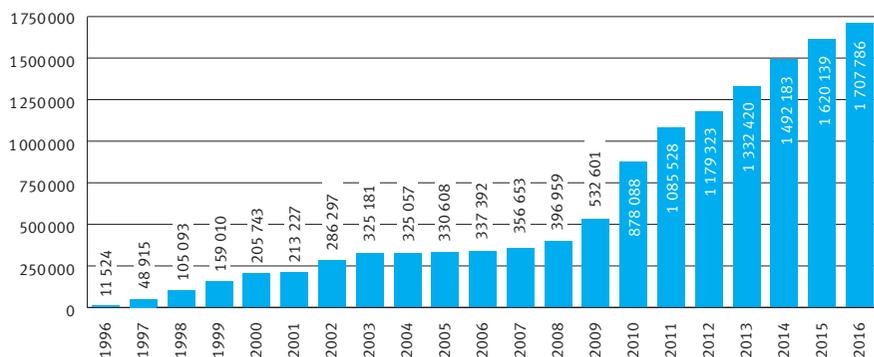
Oltre 1,7 milioni di giorni di servizio – ora anche nell'ambito scolastico

Nel 2016 il numero di giorni di servizio prestati dai civilisti è nuovamente aumentato. Con un totale di 1 707 786 giorni di servizio – 5,4 per cento in più rispetto all'anno precedente – hanno contribuito a migliorare ulteriormente le prestazioni del servizio civile. La ripartizione per ambito d'attività è pressappoco quella del 2015: in più di tre quarti dei casi ne hanno beneficiato gli ospiti delle case di cura e delle case per anziani, le persone disabili e quelle ricoverate in ospedale, i bambini e i giovani. Un ulteriore 11 per cento di impieghi era a favore della salvaguardia della natura e dell'ambiente.

Tuttavia c'è una novità: dal 1° luglio 2016 si può prestare servizio anche nella scuola. In questo nuovo ambito d'attività, nei primi sei mesi sono già stati prestati 68 308 giorni di servizio. Inoltre, analogamente ai nuovi corsi di formazione, nel 2016 l'Organo d'esecuzione ha suddiviso il settore dei giovani in due settori: quello dei giovani e quello dei bambini.

Le possibilità d'impiego dei civilisti sono svariate: chi preferisce l'attività fisica e all'aperto può scegliere un impiego su un'alpe, la costruzione di muri a secco o i lavori agricoli. Altri possono collaborare presso musei o archivi. La maggioranza sceglie di prestare assistenza a persone in Svizzera. I civilisti svolgono periodi d'impiego anche all'estero, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. In breve: ognuno può adempiere al proprio obbligo di servizio, secondo la propria inclinazione, a beneficio della comunità. I civilisti possono cercare autonomamente gli istituti e i periodi d'impiego disponibili consultando E-ZIVI, il portale del servizio civile.

Giorni di servizio prestati



Nel 2016 il numero di giorni di servizio prestati è stato di nuovo superiore a quello dell'anno precedente: più di 1,7 milioni.

Giorni di servizio prestati nel 2016

> Istituti per anziani	304 144	17,8%
> Ospedali	245 249	14,4%
> Istituti per disabili	169 102	9,9%
> Altri istituti nel settore dei servizi sociali	155 398	9,1%
> Giovani	124 731	7,3%
> Bambini	105 028	6,1%
> Cura e manutenzione nel settore ambientale	101 434	5,9%
> Progetti nel settore ambientale	86 344	5,1%
> Scuola	68 308	4,0%
> Aziende agricole	64 982	3,8%
> Altri istituti nel settore della sanità	63 324	3,7%
> Settore dei richiedenti l'asilo	58 400	3,4%
> Settore della disoccupazione	36 649	2,1%
> Cooperazione allo sviluppo	31 916	1,9%
> Archivi / biblioteche	26 167	1,5%
> Musei	24 160	1,4%
> Settore delle dipendenze	24 132	1,4%
> Conservazione dei monumenti storici / archeologia	17 207	1,0%
> Catastrofi e situazioni di emergenza	1 111	0,1%

Nella maggior parte dei casi, i giorni di servizio sono stati prestati per rispondere ai bisogni delle persone (ora anche nell'ambito scolastico).



Migliore efficacia

I civilisti hanno partecipato a 46 480 giorni di formazione

Il nuovo sistema di formazione, introdotto nel 2016, si dimostra efficace: nel 2016 complessivamente 9742 civilisti hanno seguito un corso di formazione. Rispetto all'anno precedente si tratta di un aumento del 40 per cento. Generalmente un corso dura cinque giorni: abbastanza per fornire ai civilisti le nozioni base richieste per il loro impiego. Il vantaggio per gli istituti d'impiego è duplice: devono impiegare meno tempo per introdurre i civilisti alle attività da svolgere, e durante gli impieghi approfittano di prestazioni più efficaci. Nonostante l'aumento, il rapporto oneri/benefici rimane molto buono: i giorni di formazione sono soltanto il 2,7 per cento dei giorni di servizio prestati.

Nella stessa misura sono aumentati i giorni di corso di formazione frequentati dai civilisti presso il centro di formazione del servizio civile come preparazione dei loro impieghi. Nel 2016 i civilisti hanno svolto 46 480 giorni di corso di formazione, mettendo a disposizione degli istituti d'impiego le proprie competenze.

Il mansionario stabilisce i corsi che un civilista deve frequentare per svolgere l'impiego corrispondente. Chi si occupa della cura o dell'assistenza alla persona, assolve obbligatoriamente, a titolo introduttivo, il nuovo corso «Comunicazione e assistenza»: nel 2016 sono stati svolti 209 corsi di questo tipo, cioè circa un terzo dei 609 corsi effettuati complessivamente. A seconda dell'ambito d'attività, sono previsti anche corsi di approfondimento specifico, tra cui una novità: il corso «Manutenzione dell'alpe». Inoltre ora si possono frequentare corsi specifici per l'assistenza a bambini o a giovani. Nella maggioranza dei casi i corsi sono offerti nelle tre lingue nazionali, e si svolgono presso il nuovo centro di formazione di Schwarzsee, nel Canton Friburgo.

Giorni di corso di formazione

Anno	0	10 000	20 000	30 000	40 000	50 000
> 2011*	12 450					
> 2012	20 625					
> 2013	25 240					
> 2014	30 489					
> 2015	33 322					
> 2016	46 480					

* a partire da luglio (apertura del centro di formazione ZIV)

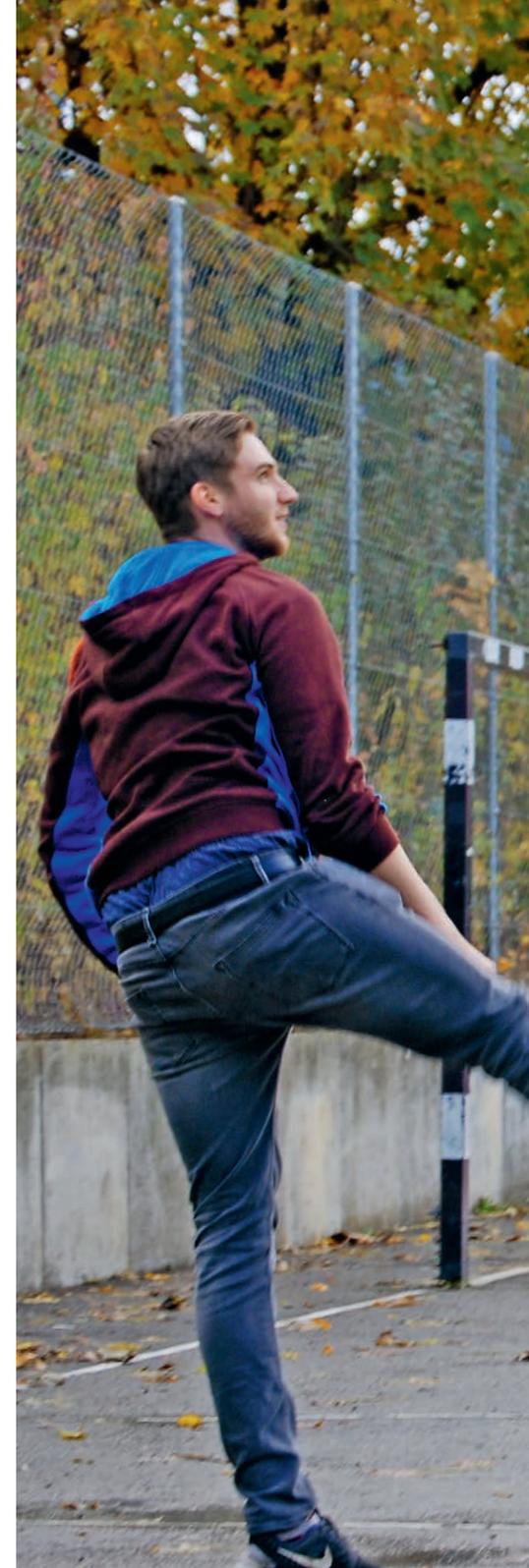
Gli istituti d'impiego possono usufruire delle competenze dei civilisti anche grazie a un nuovo sistema di formazione e a un numero di giorni di corso superiore a quello dell'anno precedente (+40 % ca.).

Civilisti formati nel 2016

Corso	Numero di civilisti
> Comunicazione e assistenza	4 215
> Assistenza ai malati 1 e 2	440
> Assistenza a persone disabili 1 e 2	1 211
> Assistenza a persone anziane 1 e 2	1 121
> Assistenza ai bambini 1 e 2	950
> Assistenza ai giovani 1 e 2	693
> Protezione dell'ambiente e della natura	666
> Manutenzione dell'alpe	28
> Uso della motosega (due giorni)	328
> Sicurezza durante l'impiego all'estero* (due giorni)	90

* Corso in lingua inglese che prepara i civilisti agli impieghi all'estero.

Nel 2016 il servizio civile ha attuato il suo nuovo sistema di formazione. I corsi, con una nuova struttura, sono stati frequentati complessivamente da 9742 civilisti, come preparazione in vista dell'impiego.



Organo d'esecuzione del servizio civile ZIVI
www.zivi.admin.ch



Le fotografie sono di Thomas Brückner. Ad eccezione di quelle di pagina 11, mostrano alcuni civilisti durante un periodo d'impiego nell'ambito di attività «scuola», presso il comprensorio di Tenniken-Eptingen-Diegten, e ritraggono i partecipanti alla discussione sugli impieghi nell'ambito dei richiedenti l'asilo (tema principale).